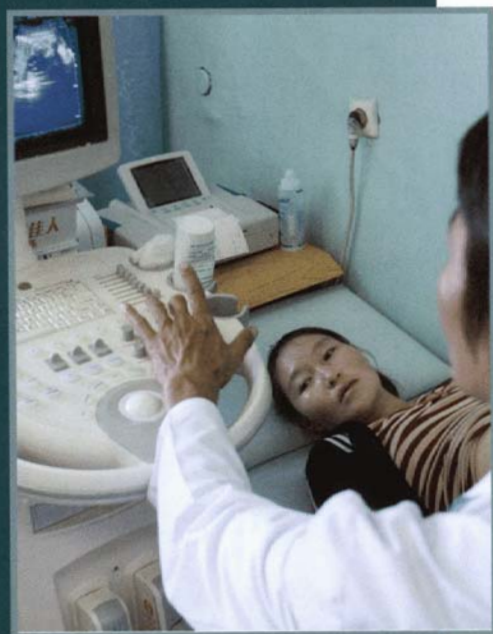


sahariana. Accanto al continente africano, speciale attenzione continua a essere prestata dalla DGCS alle aree di crisi e agli Stati fragili e post-conflitto, ove i problemi umanitari o connessi alla ricostruzione assumono una rilevanza fondamentale nell'ambito dell'impegno complessivo del nostro Paese a favore della pace, della stabilizzazione e del ripristino complessivo delle condizioni socio-economiche idonee allo sviluppo. Non vengono, peraltro, trascurate quelle aree nelle quali la presenza del nostro Paese ha radici profonde, quali l'America Latina, il Medio Oriente e i Balcani. Ciò nella consapevolezza che, per incidere realmente sul tessuto economico e sociale dei paesi destinatari, non si può prescindere da interventi di medio e lungo periodo. Come è evidente, la necessità di continuare a sostenere lo sviluppo dei paesi partner, con i quali esiste una lunga tradizione di cooperazione, deve necessariamente conciliarsi con l'impegno – altrettanto primario e riconosciuto sia tra i paesi UE che in quelli OCSE-DAC – di procedere a una razionalizzazione dell'aiuto allo sviluppo, favorendo la divisione del lavoro fra i donatori.

È possibile schematizzare come segue le priorità geografiche degli interventi di Cooperazione allo sviluppo italiani:

	Paesi a Priorità 1	Paesi a Priorità 2
Africa sub-sahariana 50% delle risorse finanziarie	Niger Senegal Sudan Etiopia Somalia Mozambico	Burkina Faso Ghana Sierra Leone Guinea Bissau Kenya
Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente 25% delle risorse finanziarie	Kosovo FYROM Bosnia e Erzegovina Egitto Tunisia Territori Palestinesi Libano Iraq	Albania Serbia Marocco Mauritania Yemen Siria
America Latina e Caraibi 15% delle risorse finanziarie	Ecuador Perù Bolivia El Salvador Guatemala	Haiti
Asia e Oceania 10% delle risorse finanziarie	Afghanistan Pakistan	Viet Nam Myanmar

1.6 AMBITI D'INTERVENTO



SALUTE

La Cooperazione socio-sanitaria italiana opera per garantire il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio e, coerentemente con gli indirizzi generali del Ministero degli Affari esteri, fornisce appoggio ai Pvs per migliorare le politiche e le pratiche in campi prioritari quali: l'organizzazione e gestione dei servizi socio-sanitari di base; il controllo delle malattie trasmissibili; l'igiene ambientale; le emergenze mediche e chirurgiche; la lotta contro la mortalità materna e infantile; il controllo delle malattie croniche e degenerative; la salute mentale comunitaria; la promozione e protezione dei diritti delle persone disabili. Le linee guida e gli orientamenti programmatici per il triennio 2009-2011 confermano la priorità accordata al tema della salute e all'area geografica dell'Africa sub-sahariana e stabiliscono che al sub continente venga destinato il 50% delle risorse finanziarie disponibili su canale bilaterale. La DGCS – in collaborazione con altri istituzioni pubbliche e attori della società civile – ha elaborato il documento "Salute globale:

Principi guida della Cooperazione italiana", che costituisce l'attuale riferimento per gli interventi dell'Italia in ambito socio-sanitario. In occasione del G8 tenuto a L'Aquila nel luglio 2009, i leader presenti hanno firmato una dichiarazione conclusiva che contiene importanti indicazioni di priorità e di politiche per la salute globale, accompagnate dall'assunzione di cospicui impegni finanziari.

Nonostante la pesante diminuzione delle disponibilità di bilancio, nel 2009 la Cooperazione italiana ha mantenuto il sostegno a importanti iniziative di salute globale, continuando a partecipare significativamente al finanziamento e all'amministrazione del Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, Tubercolosi e Malaria. L'Italia ha inoltre confermato il proprio supporto pluriennale a importanti meccanismi finanziari quali l'*International Financial Facility for Immunizations* (IFFIm) e, a partire proprio dal 2009, l'*Advanced Market Commitments* (AMC), che sono finalizzati a sostenere, rispettivamente, le vaccinazioni nei Pvs e la ricerca di nuovi vaccini contro le principali malattie endemiche.

Di seguito vengono riportate le principali aree di intervento, accompagnate dall'indicazione delle strategie adottate e dalla descrizione dei risultati ottenuti, analizzati a partire dall'avvicinamento agli Obiettivi del Millennio afferenti al settore salute.

Mortalità infantile

- • MDG 4 – Obiettivo: riduzione di due terzi della mortalità infantile al di sotto dei 5 anni di età rispetto al 1990.

La Cooperazione italiana – spesso in associazione con altri partner nazionali (Ong, Regioni, enti locali, università) e internazionali – realizza interventi per migliorare la nutrizione e ridurre la mortalità infantile, nei casi in cui questa sia imputabile a cause facilmente prevenibili e trattabili. Sono promossi e sostenuti: l'allattamento materno, la vaccinazione universale, l'igiene, il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia, con particolare riferimento a diarrea, malattie respiratorie acute e malaria. Grande importanza è riconosciuta alla riduzione della mortalità neonatale, per la quale sono necessari interventi di assistenza integrata alla madre e al neonato.

Salute materna

- • MDG 5 – Obiettivi: riduzione di tre quarti della mortalità materna fra il 1990 e il 2015; raggiungimento, entro il 2015, dell'accesso universale ai sistemi di salute riproduttiva.

Nel 2009, la Cooperazione italiana ha collaborato con l'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e altri partner nei paesi che

registrano forti tassi di mortalità materna, operando: per il miglioramento dei servizi di base e dei programmi di prevenzione e controllo dei rischi in gravidanza; incentivando l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualifica coadiuvato da volontari di comunità; promuovendo l'accesso alle cure ostetriche di emergenza in caso di complicazioni del parto e del puerperio. In molti paesi sono state promosse attività di ricerca per approfondire le cause culturali e sanitarie dell'alta mortalità materna, cosa che ha permesso di selezionare le azioni più coerenti ed efficaci da attuare. Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di salute riproduttiva la Cooperazione italiana si avvale di programmi integrati di promozione dei diritti delle donne nei quali sono comprese, tra l'altro, la pianificazione familiare e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

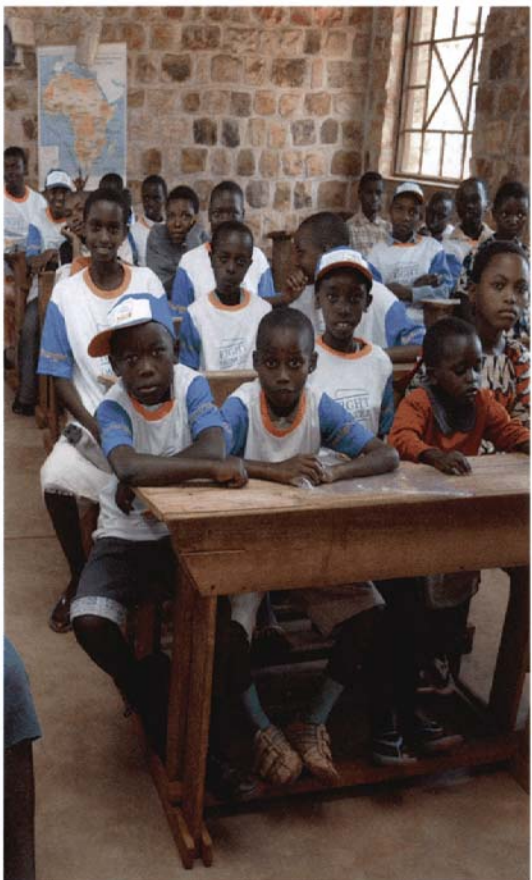
Malattie trasmissibili

- • MDG 6 – Obiettivi: arrestare e ridurre entro il 2015 la diffusione di AIDS, malaria e altre malattie; raggiungere, entro il 2010, l'accesso universale alle cure contro l'HIV/AIDS.

Oltre al sostegno finanziario al Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria e al Programma di eradicazione della poliomielite, la Cooperazione italiana ha sostenuto – in collaborazione con l'OMS e con diverse Ong e istituzioni di ricerca e formazione – interventi di lotta delle malattie trasmissibili in paesi ad alta epidemia, prevalentemente Africa sub-sahariana. Le attività promosse sono complementari e sinergiche a quelle finanziate attraverso il Fondo Globale. La Cooperazione italiana, in collaborazione con l'OMS, ha sostenuto la lotta alle forme di tubercolosi resistente ai farmaci e ha promosso l'integrazione dei servizi di cura per la tubercolosi e l'HIV/AIDS. Rilevante è stato, inoltre, il sostegno alle attività di prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale presso i gruppi a rischio e in particolare presso le bambine e giovani donne, oltreché l'impegno a favore di iniziative volte a prevenire la trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato.

Rafforzamento dei sistemi sanitari

La Cooperazione italiana – in collaborazione con le Regioni, gli enti locali e le Ong – ha operato per migliorare la qualità dell'assistenza fornita dalle strutture socio-sanitarie e per garantire l'accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili. Particolare attenzione è stata dedicata al funzionamento dei sistemi d'informazione sanitaria e alla programmazione, alla gestione e al finanziamento dei sistemi di servizi relativi alla salute. In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata nella realiz-



zazione di interventi sulle strutture ospedaliere, sia per quanto riguarda il miglioramento infrastrutturale, che per quanto riguarda la formazione di personale medico e infermieristico. A questo fine è stato impiegato anche lo strumento del credito d'aiuto.

Tra le attività della Cooperazione italiana in questo settore, particolare rilievo ha assunto la formazione di personale socio-sanitario, sia nei Pvs che attraverso interventi formativi in Italia. Nel 2009, è stata organizzata presso l'Università di Camerino una Summer School internazionale sul tema "Malaria e sviluppo umano", cui hanno preso parte i quadri di numerosi paesi africani. In Mozambico è stato avviato un importante programma sulle ri-

L'ARMONIZZAZIONE DEGLI AIUTI NEL SETTORE SANITARIO: L'INTERNATIONAL HEALTH PARTNERSHIP

Il tema dell'armonizzazione dell'aiuto da parte dei donatori, secondo i principi definiti nella "Dichiarazione di Parigi", concerne anche i sistemi sanitari. In particolare, nell'ambito della Campagna globale per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs), il 5 settembre 2007 è stato lanciato a Londra l'*International Health Partnership (IHP)-Global Compact for achieving the Health Millennium Development Goals*, sottoscritto da alcuni paesi in via di sviluppo, paesi donatori (l'Italia figura tra i primi firmatari), Organizzazioni e fondazioni internazionali. Il suo scopo è favorire l'armonizzazione in campo sanitario (Health MDGs), attraverso un processo coordinato e un piano di lavoro comune. L'Etiopia, il Kenya e il Mozambico sono tre dei sette paesi beneficiari in cui l'iniziativa comincia a concretizzarsi (*first wave countries*). Nel 2008 la Cooperazione italiana ha contribuito alla formulazione dell'*IHP Country Compact* finalizzato al raggiungimento degli Health MDGs. Quest'iniziativa contribuisce al processo di armonizzazione degli aiuti nel settore sanitario che in questi tre paesi sta registrando sviluppi importanti. La Cooperazione italiana è attivamente coinvolta in questi processi, anche in virtù del contributo di assistenza tecnica fornito ai Ministeri della Sanità. Il processo di armonizzazione e di allineamento con i programmi nazionali, in particolare nel settore sanitario, ha segnato passi in avanti, tra cui la sottoscrizione congiunta del "Codice di condotta" (*Code of Conduct*) e l'istituzione e gestione congiunta di "Fondi sanitari multi-donatore" (*Health Pooled Fund* e *HIV-Governance Pooled Fund*).

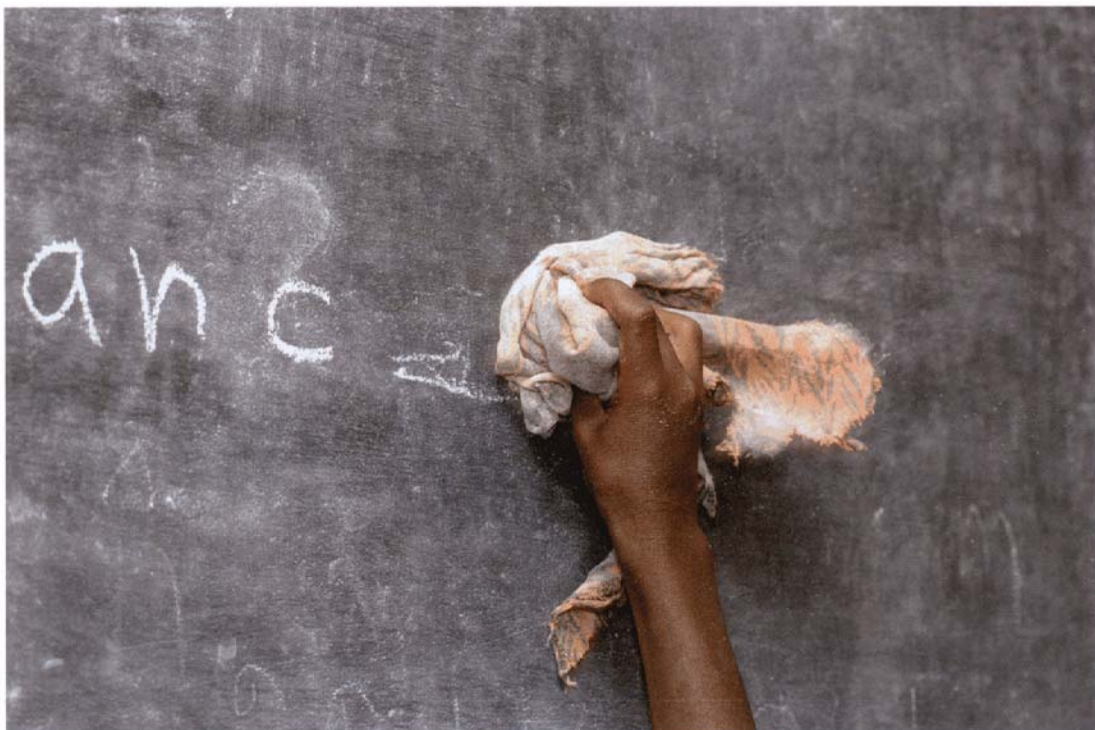
sorse umane in sanità, per formare personale sanitario e offrire incentivi per la permanenza sui posti di lavoro. La Cooperazione italiana ha inoltre partecipato alle attività dell'*International Health Partnership* in Etiopia, Mozambico, Kenya, Uganda e Burundi, paesi nei quali sono stati avviati progetti per rafforzare le capacità di programmazione e realizzare piani sanitari attraverso il finanziamento a bilancio da parte della comunità dei donatori. La Cooperazione italiana si è impegnata a utilizzare in misura crescente lo strumento del contributo a bilancio – sia sul canale bilaterale che attraverso le Organizzazioni internazionali – per rafforzare i sistemi sanitari e incrementare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

ISTRUZIONE

Nel corso del 2009, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha riservato una crescente attenzione programmatica – oltretutto una quota significativa delle risorse finanziarie disponibili – all'offerta di un'istruzione diffusa e di qualità a tutti i livelli, per contribuire alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei gruppi sociali maggiormente svantaggiati. Nello specifico, la Cooperazione italiana ha promosso significative iniziative nel settore dell'educazione di base e della formazione professionale, soprattutto nei paesi considerati prioritari per le nostre politiche di partenariato allo sviluppo (Cina, Palestina e Albania in primis). In coerenza con gli obiettivi OCSE-DAC, la Cooperazione considera la povertà come una manifestazione multidimensionale di squilibri e contraddizioni strutturali dei processi di sviluppo. Tra le strategie di riduzione della povertà è perciò incluso l'obiettivo di eradicare l'analfabetismo e di assicurare l'accesso a servizi educativi di qualità anche ai gruppi della popolazione minorile più marginalizzati. Tale obiettivo si applica in maniera particolarmente stringente alla questione dell'accesso alla scolarizzazione di bambine e ragazze adolescenti – che risentono spesso di un ridotto accesso alle opportunità di educazione e formazione – essenziali per assicurare la loro emancipazione sociale ed economica. Un ruolo fondamentale hanno parimenti assunto le azioni per la formazione dei quadri per i livelli più elevati di responsabilità politica e tecnica. Tali iniziative sono state realizzate attraverso progetti di cooperazione universitaria e di supporto istituzionale.

La cooperazione universitaria – anche se di nascita più recente rispetto alla collaborazione accademica – si è fatta negli ultimi anni portatrice dei bisogni e delle esigenze dei Pvs nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento di conoscenze, per promuovere e sostenere lo sviluppo interno di questi paesi. La Cooperazione italiana riconosce le strutture universitarie locali come le istituzioni più qualificate a garantire della sostenibilità delle azioni; dei processi di sviluppo economico; della riqualificazione sociale; della salvaguardia ambientale; dell'aggregazione tra istituzioni, amministrazioni e operatori locali. Con particolare attenzione si stanno formulando – in base a esperienze già acquisite – i contenuti per il management pubblico e culturale nell'ambito dei programmi integrati, all'interno dei quali confluiscono apporti multidisciplinari e interdisciplinari. Con l'utilizzo di questo modello si tende a liberare nuove energie imprenditoriali, valorizzando competenze interne alle organizzazioni, oltretutto professionalità ed esperienze già presenti nel tessuto sociale.

La DGCS è impegnata inoltre nel miglioramento e nel rafforzamento dei sistemi d'istruzione nazionali dei Pvs. Individuando nel livello istituzionale il luogo fondamentale per la costruzione delle strategie in questo settore e per la necessaria assunzione delle



responsabilità politiche in merito, la Cooperazione italiana ha concentrato la propria azione nell'appoggio delle istanze governative responsabili della realizzazione di Piani d'azione nazionali, in una logica di piena *ownership* dei paesi riceventi nella gestione delle iniziative. È infatti di fondamentale importanza che ciascun Paese identifichi una propria via allo sviluppo del sistema educativo nazionale – a partire dalle sue peculiarità culturali, linguistiche, religiose, politiche, economiche – nel rispetto dei diritti umani inalienabili. L'azione della DGCS mira al raggiungimento di questi obiettivi, contribuendo a rafforzare le capacità gestionali, riducendo la burocratizzazione e la rigidità organizzativa, aumentando la flessibilità dei meccanismi decisionali e dei sistemi operativi nel loro complesso e favorendo, quanto più possibile, i processi di decentramento territoriale e di semplificazione dei livelli decisionali. Si tratta, dunque, di mettere in atto iniziative mirate a partire dai bisogni specifici di un determinato contesto, disegnando le iniziative secondo schemi flessibili e adattabili sulla base di situazioni

in evoluzione. Ne consegue la necessità di acquisire le capacità di analizzare e prevedere – alla luce dell'evoluzione della situazione economica e culturale dei diversi contesti – quali strumenti specifici adottare di volta in volta. Una politica nazionale dell'educazione, mirata e innovativa, risulterà tanto più efficace quanto più promuoverà e si salderà a una forte partecipazione comunitaria nella realizzazione di progetti educativi. La ricerca sistematica del coinvolgimento della società civile – Ong, associazioni laiche e religiose, organizzazioni e rappresentanti dell'imprenditoria privata, ecc. – nella realizzazione delle iniziative d'aiuto nel campo della formazione costituisce altresì un mezzo utile a concentrare le risorse umane e finanziarie disponibili e a promuovere una più ampia mobilitazione a tutti i livelli di responsabilità. L'intervento dei governi che non dispongono di risorse economiche sufficienti per provvedere al soddisfacimento dei bisogni educativi va indirizzato verso un sistematico incremento della qualità, attraverso un'attenta razionalizzazione di tutte le risorse in grado di essere

mobilitate – incluse quelle potenzialmente messe a disposizione dal settore privato – in coerenza con una prospettiva di sussidiarietà e nel quadro di una progressiva liberalizzazione del settore dell'istruzione in generale. La qualità dell'insegnamento costituisce, in particolare, un rilevante aspetto dell'azione che la Cooperazione si prefigge per assicurare una maggiore incisività alle metodologie di insegnamento e ai meccanismi dell'apprendimento. La qualità dei progetti formativi dipende in larga misura dalla rispondenza dell'offerta formativa ai reali bisogni dei suoi utenti, dall'efficacia e dall'attualità degli strumenti utilizzati – compreso l'uso delle tecnologie informatiche più innovative, come la formazione a distanza, che rendono oggi possibile la risoluzione di problemi un tempo difficilmente affrontabili.

La posizione dell'Italia in merito ai futuri impegni nel settore dell'educazione prevede quindi:

- ▶ sostegno a programmi innovativi volti a soddisfare i bisogni educativi essenziali delle fasce più svantaggiate della popolazione, quali bambini, adolescenti, donne, giovani delle aree rurali, rifugiati, profughi di guerra, popolazioni sotto regime di occupazione, disabili e minoranze etniche, razziali e linguistiche;
- ▶ promuovere e realizzare iniziative di *capacity building* delle istituzioni nei Pvs responsabili delle politiche in campo educativo. In particolare, sostenere lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità nazionali di pianificazione, management, ricerca, monitoraggio e valutazione, relativamente al settore dell'educazione;
- ▶ appoggiare i paesi partner nei loro sforzi per migliorare la qualità e la rilevanza del settore educativo, sostenendo in particolare quelle azioni che condizionano sensibilmente la qualità dell'apprendimento e permettono di ridurre l'insuccesso e la mortalità scolastica. In questo campo ricadono: il miglioramento dei curricula; l'elaborazione e la distribuzione di materiali didattici (principalmente libri scolastici e manuali didattici per insegnanti); il miglioramento dell'insegnamento, mediante la formazione degli insegnanti anche sulle metodologie pedagogiche innovative – tra cui l'insegnamento a distanza; il miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro; gli interventi di educazione prescolastica, di nutrizione e di sanità scolastica; l'aumento delle ore di istruzione;
- ▶ dare risalto al settore dell'educazione nel contesto del *policy dialogue* con i partner di cooperazione sia a livello bilaterale che multilaterale;
- ▶ favorire l'incremento di efficacia ed efficienza nei programmi educativi di base, per favorire la partecipazione e ridurre l'analfabetismo e la dispersione scolastica;
- ▶ contribuire a prevenire il coinvolgimento di minori in azioni belliche e favorire invece il loro reinserimento socio-educativo.

AMBIENTE E BENI COMUNI

Anche nel 2009 le politiche ambientali della Cooperazione italiana sono state indirizzate al perseguimento degli Obiettivi del Millennio e, nel quadro dei relativi processi delle Nazioni Unite, a sostegno dei seguiti della conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo del 1992⁷.

Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, la Cooperazione ha confermato nel 2009 il proprio sostegno all'affermazione e valorizzazione delle correlazioni fra l'Obiettivo del Millennio n. 7 [sostenibilità ambientale] e gli altri MGDs. Ciò per evitare che i singoli MDGs vengano trattati come obiettivi indipendenti e non come elementi di un processo di sviluppo unitario.

In termini di strategie, nel corso del 2009 la DGCS ha rafforzato – sia a livello di sostegno a politiche sia a livello di realizzazione di progetti – un approccio sistemico allo sviluppo, per ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e di lotta alla povertà. Approccio questo che, anche nel corso del 2009, è stato particolarmente evidenziato nel quadro dei lavori di preparazione per il *World Summit on Sustainable Development*, che si terrà nel 2012. Coerentemente, la Cooperazione italiana ha avviato nell'anno il processo di formulazione delle Linee guida ambientali, strumento teso a orientare la formulazione e la scelta delle iniziative di cooperazione nel settore "ambiente"; nonché a rafforzare l'integrazione di questo tema nei programmi non ambientali. Tutto ciò in un quadro di rispetto dei principi della dichiarazione di Parigi in tema di efficacia degli aiuti.

Le iniziative ambientali della Cooperazione italiana perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente intersettoriali e multidisciplinari. Coerentemente, le realizzazioni operative della DGCS si legano a più temi/processi globali e trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Per la Cooperazione italiana nel 2009 i temi di riferimento in campo ambientale sono quelli che fanno capo alle tre Convenzioni di Rio:

- • conservazione della biodiversità;
- • lotta alla desertificazione;
- • cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione).

In tema di conservazione della biodiversità, nel 2009 la DGCS ha:

- ▶ assicurato il coordinamento delle riunioni tecniche G8/Biodiversità per identificare un programma per la conservazione delle foreste nel Bacino del Congo, da lanciare al G8 de l'Aquila congiuntamente con il Ministero dell'Ambiente. Alle riunioni hanno partecipato l'Università La Sapienza, lo IAO, e tecnici di informatico-modellistica e di fisica e tecnologia geospaziale dell'Università Parthenope di Napoli;
- ▶ assicurato la funzione del focal point nazionale nel Gruppo esperti del Segretariato CBD sul *mainstreaming* della Diversità



biologica nella cooperazione;

- ▶ partecipato alle teleconferenze del Segretariato CBD in tema di gestione dei rischi d'impatto sulla biodiversità derivanti da iniziative REDD (*Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation*);
- ▶ partecipato ai lavori preparatori della riunione interministeriale indetta dall'Ufficio IV MAE-DGCE sul tema dell'*Access and Benefits Sharing* (ABS), facente riferimento alla CBD.

Sul fronte della lotta alla desertificazione il Governo italiano è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche in quanto Paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati.

Nel 2009 il sostegno italiano alla Convenzione si è notevolmente ridimensionato rispetto agli anni precedenti (fino al 2008 l'Italia era stata uno dei suoi principali finanziatori). Uno stanziamento di 200.000 euro è stato reso possibile grazie al Fondo per lo sviluppo

sostenibile, istituito per il triennio 2007-2009 dalla Legge Finanziaria 2007 n. 296 del 26/12/2006 (art. 1 commi 1124 e 1125) – fra i cui obiettivi emerge anche la cooperazione ambientale per lo sviluppo sostenibile – da realizzarsi d'intesa tra Ministero dell'Ambiente e MAE.

Nel quadro delle politiche in tema di cambiamenti climatici, nel 2009 la Cooperazione italiana ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il MATM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico. Oltre ai significativi risultati ottenuti sul campo, il programma italiano è stato nel 2009 una delle best-practices più pubblicizzate in ambito ONU.

Rispetto ai succitati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi fora internazionali, ma ne appoggia anche i rispettivi segretariati e, al contempo, informa i propri progetti ai principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo.

In tali ambiti d'intervento, la cooperazione ambientale della DGCS si è distinta in questi ultimi anni per innovative metodologie d'intervento che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo; nonché dal punto di vista dell'attenzione internazionale suscitata. Metodologie che sono state applicate nel quadro di alcuni processi globali di ampio respiro politico e visibilità, e ciò sia a livello programmatico, sia a livello di progettualità operativa. In particolare:

1. PROCESSO ISOLE
2. PROCESSO MONTAGNE
3. PROCESSO ACQUA
4. PROCESSO TRANSFRONTALIERO

A livello multilaterale, i partner privilegiati dall'Italia nel campo ambientale sono stati nel 2009: *United Nations Environment Programme* (UNEP); *International Union for Conservation of Nature* (IUCN); *United Nations Convention to Combat Desertification* (UNCCD); *United Nations Department of Economic and Social Affairs* (UNDESA); *United Nations Development Programme* (UNDP); *Global Environment Facility* (GEF); *World Bank* (WB); *Food and Agriculture Organization* (FAO); *European Commission* (EC).

1

PROCESSO ISOLE

La DGCS ha sviluppato in questi anni una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Approccio rivolto anche allo sviluppo – da parte delle isole e dei Piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS) – di una migliore capacità di reazione alle emergenze naturali e – da parte della DGCS – della capacità per una più efficace risposta di intervento, nel quadro anche di temi di grande attualità quali l'allerta precoce.

La strategia valorizza gli scambi nord-sud e sud-sud per il trasferimento di know-how e tecnologie, adattabili alle specificità dei piani di gestione degli Stati insulari e delle isole e, anche nel 2009, ha contribuito al coinvolgimento del "Sistema Italia".

L'impostazione unitaria di tale processo fornisce alla Cooperazione italiana l'opportunità di affrontare in modo appropriato i legami esistenti fra temi trasversali quali i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. E ciò tenendo conto sia del fatto che le isole sono le entità geografiche più vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; sia del fatto che in molte isole la lontananza dalla terraferma ha determinato la conservazione di caratteri endemici di flora e fauna, che rivestono oggi grande importanza a livello mondiale; sia infine del fatto che le aree marine protette al confine tra stati insulari indipendenti rappresentano il laboratorio privilegiato per lo studio dei problemi derivanti dalla gestione di risorse naturali condivise.

Un ulteriore elemento di interesse, riguardo al coinvolgimento della Cooperazione italiana a supporto dei SIDS, 38 dei quali sono membri votanti dell'ONU, è il ruolo che essi hanno avuto nell'assegnazione dell'Expo 2015 alla città di Milano.

Nel 2009, parallelamente a un pacchetto di interventi di sviluppo e lotta alla povertà, il processo ISOLE della DGCS ha stimolato la crescita della *Global Island Partnership* (GLISPA), partenariato che costituisce oggi il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti. Nato in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo sostenibile dei Piccoli Stati insulari, il GLISPA è oggi riconosciuto dalla CBD, dalla CSD e dal GEF, ed è sostenuto da numerosi partner internazionali (Governi, Organizzazioni internazionali e Ong). Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole, incoraggiando e favorendo il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche – così come il trasferimento di tecnologie appropriate – e gli scambi nord-sud e sud-sud. Il contributo DGCS nel 2009 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura

del GLISPA, così come al sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività. Oltre ad avere organizzato e/o partecipato a vari eventi dedicati al GLISPA, nel quadro delle strategie globali di riferimento del partenariato la DGCS ha:

- finanziato l'UNEP per l'avvio della Caribbean Challenge Initiative, che promuove la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, attraverso l'estensione delle aree marine protette nella regione caraibica, e la creazione di meccanismi di finanziamento sostenibili per i sistemi di aree protette;
- rinnovato il proprio sostegno al programma di gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli Stati insulari del Pacifico, tramite il supporto allo sviluppo e all'attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti pilota nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i Ministeri degli Affari esteri e dell'Ambiente italiani hanno promosso congiuntamente a 14 Stati insulari del Pacifico, anche con il contributo finanziario del Comune di Milano. L'iniziativa italiana, cui si è in seguito associata anche l'Austria, ha goduto nel 2009 di una larga visibilità in ambito ONU, elevata a rango di best-practice internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo;
- progredito nella realizzazione di un progetto di intervento sistemico per la salvaguardia ambientale e lo sviluppo sostenibile nell'arcipelago delle Galápagos (Ecuador), attraverso il consolidamento delle capacità istituzionali dell'INGALA (*Istituto Nacional Galapagos*) e degli altri stakeholders locali;
- continuato le attività di consolidamento delle capacità istituzionali del Governo locale nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità, a favore della popolazione dell'arcipelago di Socotra (Yemen), mediante il trasferimento di tecnologie e know-how a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;
- proseguito nella realizzazione del progetto UNEP "Global Island Database", per la creazione di una piattaforma informativa integrata sulle piccole isole.

PROCESSO MONTAGNE

La Cooperazione italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che rivolge a un'azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come il caso dell'*Espace Mont Blanc* tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo leva sull'esperienza maturata in tali contesti, la Cooperazione italiana ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la *Global Mountain Partnership* (GMP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori.

Anche nel 2009 è proseguito il sostegno al Segretariato della GMP – ospitato presso la FAO – con il coordinamento ambientale dell'UNEP e la presenza regionale del *BANFF Centre* in Nord America, del CONDESAN in Sud America e dell'ICIMOD in Asia, che operano come punto di riferimento e collegamento per i partner integrando nel meccanismo globale i rispettivi *network* regionali.

La GMP è un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo che hanno gli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri, per sostenere il miglioramento e lo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e la protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. La Partnership conta tra i suoi membri 40 paesi, 15 Organizzazioni internazionali, 47 grandi gruppi (società civile, settore privato) e oggi è la seconda "partnership di tipo II" per numero di membri.

Nel 2009 la GMP ha organizzato diversi *workshop*, corsi e side event, fra cui:

- la *working session* "Promoting mountain economies: high value, high quality products for better lives", nel quadro della *CSD Partnerships Fair* di New York;
- il corso IPROMO "International Programme on Research and Training on Sustainable Management of Mountain Areas". Organizzato in collaborazione con l'Università di Torino e giunto al suo secondo anno, il corso è destinato alle istituzioni dei paesi membri della GMP. Quest'anno il programma (che dura due settimane) è stato incentrato sulle opportunità economiche nelle regioni montane, con particolare riferimento all'agricoltura, alle foreste e alle attività legate al turismo;
- l'evento "Mountain Forests products and livelihoods", sul ruolo dei prodotti montani di qualità nella lotta alla povertà e

2

alla fame; e l'evento "Inter-institutional Coordination in forests on mountain areas", entrambi nell'ambito del World Forestry Congress di Buenos Aires;

- ▶ il *side event* "Mountains of the World: Addressing Climate Change through Sustainable Mountain Development", nel quadro della Conferenza ONU sui Cambiamenti climatici di Copenhagen.

Le iniziative tematiche all'interno della GMP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia centrale, l'Africa orientale, l'Europa, l'America centrale e i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu-Kush.

Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha condotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo ISOLE, anche in questo delle montagne un'impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi trasversali quali i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere.

Nel 2009, in ambito di realizzazioni, la DGCS ha:

- ▶ continuato a sostenere il progetto di "Gestione integrata delle risorse naturali del Central Karakorum National Park (CKNP), in Pakistan, per contribuire al miglioramento delle condizioni della popolazione nelle aree cuscinetto mediante la promozione ambientale ed economica del CKNP e la preservazione della sua biodiversità;
- ▶ avviato un progetto (*Karakorum Trust*) di integrazione e armonizzazione degli interventi di sviluppo sostenibile nel nord del Pakistan, con particolare attenzione alle priorità della conservazione ambientale, alla protezione della biodiversità e delle risorse idriche, e alla promozione del turismo sostenibile nelle zone di montagna.

3

PROCESSO ACQUA

In questi ultimi anni – attraverso la nostra Cooperazione – l'Italia ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel monitorare le politiche ambientali e le iniziative di cooperazione per la gestione delle risorse idriche; nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni sull'accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Nel 2009 l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha svolto ruoli di primo piano in ambito internazionale nel settore idrico; tra questi emergono:

- ▶ l'approvazione del finanziamento e l'avvio di un progetto strategico sulle risorse idriche per lo studio di fattibilità di due progetti pilota: uno, per l'uso di risorse idriche non convenzionali in agricoltura, impiegando le zeoliti quale emendante dei suoli; l'altro, l'applicazione dei più recenti modelli per il monitoraggio dell'impatto del cambio climatico in ambito idro-agricolo. L'importanza di questo progetto deriva dall'esser inserito nel quadro delle attività del gruppo di lavoro *Executive Action Team* (EXACT) braccio operativo del *Water Working Group* nel processo multilaterale di pace in MO, cui l'Italia ha aderito nel 2008;
- ▶ l'avvio degli studi specialistici, finanziati dall'Italia e affidati alla *World Bank*, a corredo dello studio di fattibilità per il canale Mar Rosso-Mar Morto. Il finanziamento italiano riguarda gli studi e i modelli per monitorare l'impatto dell'opera sui due mari: nel Mar Rosso, l'impatto sulla biodiversità e gli effetti sul clima della regione; nel Mar Morto i moti convettivi dei sali e l'impatto sulla chimica-fisica del corpo idrico e sulle attività economiche in esso presenti, nonché quello sulle falde. Anche in questo caso, il progetto ha valenza strategica e intorno a esso si sono aperti tavoli multilaterali di analisi ed esame di scenari futuri di lungo termine – in cui la risorsa idrica assume un ruolo di riferimento principale – capace di influenzare decisioni di carattere non solo tecnico, sempre nella direzione della collaborazione e della reciproca comprensione nella regione;
- ▶ l'approvazione del finanziamento e l'avvio del progetto in Iraq per realizzare un sistema di supporto alle decisioni (DSS) per la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevalentemente fluviali, del Paese. Questo progetto replica ed estende, non solo territorialmente, quanto già realizzato dalla DGCS in Egitto. Qui, con l'analogo DSS, ha introdotto l'uso delle più avanzate tecnologie informatiche e di comunicazione, aprendo le porte alla condivisione remota di dati e di informazioni tra i vari soggetti istituzionali, scientifici e operativi, nonché al loro aggiornamento in tempo reale grazie all'applicazione delle tecnologie ICT.

4

PROCESSO TRANSFRONTALIERO

In tema di aree protette transfrontaliere, nel 2009 la Cooperazione ha continuato a sostenere il relativo processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. E ciò sia partecipando ai lavori della *task force* incaricata; sia avviando iniziative quali il programma transfrontaliero regionale nel Parco W/ECOPAS che abbraccia tre paesi (Benin, Burkina Faso e Niger); sia fornendo assistenza tecnica all'iniziativa transfrontaliera di lotta alla povertà attraverso la gestione sistematica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo, a cavallo dei confini del Mozambico, del Sud Africa e dello Zimbabwe.

AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE

Gli impegni assunti in sede Ue e in ambito internazionale – insieme all'obiettivo di ridurre la frammentazione dell'aiuto, massimizzando, al contempo, il valore aggiunto di ciascun donatore – hanno portato, nel corso del 2009, la DGCS a concentrare le proprie attività in materia di cooperazione agricola essenzialmente sulle aree tematiche dello sviluppo delle economie locali, della formazione, dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, del trasferimento di tecnologia, della sicurezza alimentare e della gestione locale del territorio. Gli obiettivi principali di queste attività sono stati:

- la promozione della sicurezza alimentare;
- la fornitura di sementi, utensili e altri strumenti essenziali per la produzione alimentare;
- il rifornimento di acqua potabile;
- lo stoccaggio, la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli;
- il sostegno al settore privato per lo sviluppo dei flussi commerciali a livello nazionale, regionale e internazionale;
- il supporto alle strutture locali preposte agli aiuti alimentari, alla formazione di settore, eccetera.

La Cooperazione italiana ha fondato le proprie azioni sull'idea che qualsiasi intervento finalizzato al miglioramento del grado di sicurezza alimentare – di una nazione o di una comunità – debba di norma essere preceduto da un'analisi approfondita delle cause che sottendono alla crisi, così da poter calibrare gli interventi in maniera mirata. Le azioni più efficaci si sono infatti rivelate quelle organizzate sulla base di un'approfondita analisi della situazione locale e realizzate con un approccio partecipativo, per individuare le cause strutturali alla base dell'insicurezza alimentare e l'inserimento organico e coerente dei diversi interventi di cooperazione nel quadro strategie del Paese ricevente. A titolo di esempio per il 2009, si possono ricordare varie esperienze di cooperazione agricola svolte in differenti ambiti geografici – pur rimanendo le risorse destinate al continente africano prioritarie rispetto agli altri continenti:

- i programmi legati allo sviluppo della frutticoltura, dell'orticoltura e dell'olivicoltura in area mediterranea (Tunisia, Libano, Siria e Algeria), e in area asiatica (Afghanistan e Pakistan) rappresentano un buon esempio di sviluppo partecipativo, lotta alla povertà e trasferimento tecnologico. Altrettanto degna di menzione, è l'iniziativa, avviata nel corso del 2009 in Libia – Paese di origine e di transito di importanti flussi migratori verso l'Italia – mirata al supporto dello sviluppo economico locale con azioni a favore dei produttori e dei commercianti di datteri e degli enti di ricerca che si occupano di sviluppo rurale e agroindustriale;
- i progetti legati alla distribuzione e allo sfruttamento delle risorse idriche per i piccoli e medi produttori – e quelli svolti in

regioni profondamente dissimili ma ugualmente carenti d'acqua quali Siria, Kenia e Honduras – vedono coniugare positivamente l'uso sostenibile delle risorse naturali con l'affermazione della sicurezza alimentare in aree estremamente vulnerabili;

- esempi d'iniziative di successo legate alla decentralizzazione, al rafforzamento delle capacità e allo sviluppo delle economie locali, nonché all'appropriata gestione sostenibile delle risorse naturali, sono state avviate nella regione del Sahel (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal). Qui si registra un crescente degrado ambientale dovuto all'incalzare dei processi di desertificazione, nell'altipiano del Quiché in Guatemala e in Brasile – grazie al Progetto Biodiversità, volto a migliorare la sicurezza alimentare e la sostenibilità delle risorse estrattive del Paese, attraverso innovativi interventi di conservazione e valorizzazione delle locali risorse agro-alimentari e forestali;
- in Egitto, nel corso del 2009, si è dato seguito all'iniziativa approvata nel 2008 in risposta alla crisi dei prezzi dei prodotti alimentari. Si tratta di un'azione fortemente innovativa, rivolta a gruppi sfavoriti e vulnerabili e che intende fornire una risposta di metodo e replicabile per la mitigazione degli effetti della crisi su base strutturale e mirata, fornendo razioni alimentari bilanciate a gruppi e popolazioni vulnerabili;
- nel corso del 2009, dopo anni di gestazione, ha preso avvio

un'importante iniziativa a credito d'aiuto per lo sviluppo socio-economico dell'isola di Mindanao, nelle Filippine. L'azione della Cooperazione italiana si è focalizzata sulla concreta eliminazione delle cause economiche alla base del conflitto tra potere centrale – di matrice islamica – e potere locale in tre aree dell'isola. Nell'ambito del progetto sono state messe a disposizione della popolazione conoscenze tecniche avanzate oltreché servizi, mezzi meccanici e infrastrutture per lo sfruttamento ottimale della terra.

Va inoltre sottolineato lo sforzo umanitario che la cooperazione agricola ha svolto, anche nel 2009, in aree esposte ai conflitti armati. Il fine ultimo è stato, in questi casi, quello di agevolare i processi di stabilizzazione e pacificazione, oltre che essere d'aiuto alle popolazioni vittime della guerra. Le metodologie utilizzate in Iraq, Afghanistan, Palestina, Libano e Sudan – pur variando a seconda delle necessità, delle caratteristiche geografiche specifiche e delle condizioni di sicurezza dei luoghi – condividono tutte il carattere di supporto alla fornitura di mezzi di produzione in loco e al rafforzamento, attraverso apposita assistenza tecnica, delle capacità di pianificazione e di riabilitazione infrastrutturale e produttiva. Va infine ricordato il sostegno che la Cooperazione italiana fornisce al polo agroalimentare romano rappresentato dalle tre organizzazioni ONU (FAO, WFP, IFAD), sia a livello multilaterale che bilaterale.



POLITICHE DI GENERE

Nel quadro della strategia di riduzione della povertà, la promozione del ruolo delle donne riveste un'importanza centrale. Ciò in quanto la lotta alla povertà e per la qualità della vita non può prescindere dai diritti delle donne e dalla loro attiva partecipazione alla vita politica, economica e sociale. La tematica di genere è così diventata una componente trasversale della politica di cooperazione italiana, declinata su tutte le altre priorità (salute, educazione, formazione, ecc.). In tema di politiche di genere, il "sistema" di cooperazione italiana ha mantenuto negli ultimi anni una notevole vivacità. Nel 2009 la DGCS ha consolidato le iniziative avviate nel biennio precedente e programmato nuovi finanziamenti a favore delle donne. Ha inoltre assicurato la messa in opera dei principi affermati nelle Linee guida all'interno del quadro multilaterale definito dagli Obiettivi del Millennio – con particolare riferimento al terzo, relativo all'*empowerment* delle donne e dell'uguaglianza di genere. Le iniziative in tale ambito sono state orientate verso le aree che rappresentano le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa sub-sahariana, paesi in conflitto e salute, così da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" a fronte delle attuali strategie internazionali. I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative nel corso del 2009 sono stati:

- ▶ la lotta alla violenza contro le donne anche all'interno delle campagne avviate su questo tema nel contesto multilaterale, in particolare il Fondo contro la violenza proposto da UNIFEM e la lotta alle FGM (mutilazioni genitali femminili) proposto da UNFPA e UNICEF;
- ▶ l'*empowerment* delle donne e delle istituzioni di uguaglianza di genere nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo che prevede un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile per realizzare una programmazione partecipata e efficace degli interventi rivolti alle donne, favorendone la partecipazione allo spazio pubblico;
- ▶ gli interventi nelle aree di conflitto, in particolare Afghanistan, Libano, Palestina, Somalia e Sudan.

Nel corso del 2009 il contributo al Core Fund degli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere è stato fortemente ridotto per motivi di budget, con un contributo a UNIFEM di 0,5 milioni di euro e a UNFPA di 1 milione di euro. Nell'ambito del contributo agli organismi multilaterali va comunque sottolineato che il sostegno della DGCS è finalizzato principalmente alle campagne internazionali contro la violenza di genere e le mutilazioni genitali femminili, con un importo di circa 3 milioni di euro.

La Peer Review, condotta nel 2009 sul sistema Italia di cooperazione da parte dell'OCSE-DAC, ha riconosciuto l'accresciuto impegno per il raggiungimento da parte della DGCS del terzo

IL MARKER SUL GENDER

Per accelerare il processo di avvicinamento agli impegni assunti dal nostro Paese a partire dalla Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2000, nonché rispondere pienamente alle richieste di dati e analisi che provengono dagli uffici ONU, della Commissione europea e dell'OCSE-DAC, la Cooperazione italiana ha sviluppato una serie di meccanismi operativi per rendere evidente il legame delle iniziative di cooperazione con gli indicatori e gli obiettivi di sviluppo fissati a livello globale, così da valutare se e in che misura le iniziative concorrono al raggiungimento di tali obiettivi. In particolare, a partire dal 2008, una serie di ordini di servizio, delibere del Comitato direzionale e del Direttore Generale hanno imposto che le proposte di finanziamento e/o rifinanziamento debbano tassativamente indicare nella scheda di valutazione tecnica/proposta di finanziamento, nella nota informativa e nella scheda di finanziamento, tra le altre cose, anche l'indicatore relativo al tema "Uguaglianza di genere", distinto in *Principal*, *Significant*, *Not targeted*. Questo percorso – improntato a una maggiore chiarezza e trasparenza – ha permesso delle rilevazioni più puntuali sul tema gender, come si evince dal seguente trend 2008-2009 relativo ai paesi fragili, in situazioni di conflitto o post conflitto:

PAESE	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2008 EROGAZIONI	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2009 EROGAZIONI	PAESE	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2008 EROGAZIONI	% GENDER (PRINCIPAL + SIGNIFICANT) RISPETTO AL TOTALE APS 2009 EROGAZIONI
Afghanistan	28,57%	98,39%	Laos	0,00%	100,00%
Angola	0,49%	96,53%	Liberia	0,00%	3,23%
Burundi	54,07%	100,00%	Mauritania	0,00%	99,85%
Cambogia	12,78%	100,00%	Myanmar (Burma)	5,01%	98,23%
Camerun	15,54%	93,85%	Nepal	62,80%	96,09%
Repubblica Centrafricana	12,76%	98,72%	Niger	4,00%	100,00%
Ciad	0,00%	100,00%	Nigeria	51,80%	100,00%
Congo, Repubblica Democratica	2,00%	15,60%	Pakistan	5,32%	100,00%
Congo, Repubblica	32,95%	0,27%	Papua Nuova Guinea	10,94%	100,00%
Corea, Repubblica Democratica	0,00%	100,00%	Ruanda	2,41%	100,00%
Costa d'Avorio	18,06%	78,70%	Sao Tome & Principe	38,07%	
Gibuti	1,39%	100,00%	Sierra Leone	0,00%	100,00%
Guinea Equatoriale	0,00%		Isole Solomone	0,00%	
Eritrea	1,71%	97,50%	Somalia	0,05%	100,00%
Etiopia	45,76%	98,74%	Sudan	5,21%	83,81%
Gambia	0,00%	100,00%	Tajikistan	0,00%	100,00%
Guinea	0,00%	100,00%	Territori Palestinesi	67,44%	92,15%
Guinea Bissau	5,66%	100,00%	Timor Leste	20,89%	
Haiti	0,00%	100,00%	Togo	0,00%	99,29%
Iraq	1,25%	96,23%	Tonga	100,00%	
Kenya	33,74%	100,00%	Uganda	35,55%	99,92%
Kiribati	100,00%		Uzbekistan	0,00%	100,00%
			Yemen	0,00%	100,00%
			Zimbabwe	0,00%	100,00%
			TOTALE	8,17%	54,65%

Obiettivo del Millennio. Le raccomandazioni finali di tale revisione hanno tuttavia segnalato la necessità di rafforzare i meccanismi di *mainstreaming* – ovvero degli strumenti di valorizzazione del ruolo delle donne nei programmi e nelle iniziative promosse dalla DGCS – per contribuire comunque al raggiungimento del terzo Obiettivo del Millennio, anche in presenza di una riduzione complessiva delle risorse italiane destinate alla cooperazione allo sviluppo. Tra i suggerimenti forniti dagli esiti della *Peer Review*, è stata inoltre ribadita l'esigenza di una revisione delle Linee guida, coerente con gli indirizzi e le nuove normative internazionali. A questa esigenza era già stato uniformato il testo delle Linee guida e gli indirizzi di programmazione della DGCS per il triennio 2009-2011, che stabilivano le modalità di definizione del Piano italiano per l'efficacia degli aiuti e che indicavano la necessità di una pianificazione strategica volta a valorizzare con iniziative integrate e multisettoriali le tematiche di genere all'interno dei singoli settori tematici e delle strategie-Paese della DGCS. Le iniziative previste dalle Linee-guida si concentrano essenzialmente in questi ambiti:

- ▶ *empowerment* delle donne e *capacity building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione femminile alla ricostruzione dei paesi in conflitto – in particolare in Libano e nei Territori Palestinesi;
- ▶ azioni di *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambientale, per promuovere il ruolo femminile nei programmi di lotta alla povertà. Particolare attenzione sarà riservata ai programmi che prevedono l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria, anche attraverso programmi di microcredito e di formazione professionale;
- ▶ rafforzamento della collaborazione con le agenzie multilaterali per il miglioramento della salute riproduttiva e della lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine;
- ▶ sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio delle attività relative all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* delle donne, rendendo quantificabile l'analisi delle risorse destinate al terzo MDG anche attraverso la presenza di esperte di genere nelle UTL di: Afghanistan, Etiopia, Kenya, Libano, Mozambico, Niger, Palestina e Senegal.

E-GOVERNMENT E ICT (Information and Communication Technologies)

Considerata la velocità con cui le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) si stanno sviluppando, e a fronte dell'ampiezza del loro impatto socio-economico, si rende sempre più necessario evitare che i paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli di area africana, restino esclusi dalla rivoluzione tecnologica e dall'avvento dell'economia della conoscenza. Le tecnologie ICT si



sono infatti rivelate uno strumento innovativo particolarmente efficace per catalizzare i processi di crescita economica, di lotta alla povertà e al sottosviluppo, anche per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. L'uso dell'ICT è stato integrato in ogni aspetto delle attività commerciali, educative e di governo dei paesi sviluppati, divenendo un fattore essenziale per la creazione di ricchezza a livello globale. Nel caso dei Pvs, invece, nonostante i progressi degli ultimi dieci anni, restano da combattere importanti battaglie contro il *broadband divide*, l'analfabetismo informatico e la carenza di accessi all'ICT, ancor oggi forti ostacoli al pieno raggiungimento dello sviluppo economico, civile e politico.

L'attuale crisi economica internazionale e la conseguente risposta registrata a livello mondiale per minimizzarne gli effetti, attraverso il ricorso a misure di riattivazione dell'economia sul breve e medio periodo, nonché tramite riforme strutturali dell'architettura finanziaria, va interpretata anche come un'opportunità per risolvere le sfide che si presentano nel settore del *digital divide*. Appare chiaro come un approccio allo sviluppo basato sull'innovazione e lo scambio delle conoscenze possa accelerare le riforme strutturali, rafforzandone l'impatto e l'efficacia. Quattro i pilastri che permetteranno di costruire un partenariato fra cittadini, imprese e governi: ridurre il *broadband divide*; migliorare la gestione dei dati anagrafici; rafforzare le capacità istituzionali per modernizzare la PA; diffondere l'*e-democracy*.

I programmi di diffusione e sostegno all'*e-government*, realizzati negli ultimi anni nei Pvs, hanno favorito l'ammodernamento delle

pubbliche amministrazioni, l'efficacia e la trasparenza nei rapporti con i cittadini e reso Governi e società civile più sensibili al valore aggiunto dell'innovazione scientifica, intesa come strumento per promuovere una maggiore crescita economica, rendere più dinamiche e competitive le realtà locali e creare una cultura del partenariato diffusa tra tutti gli attori dello sviluppo, mediante il ricorso a strategie multi settoriali di intervento.

TUTELA DEI MINORI

In anni recenti, la Cooperazione italiana ha posto tra le sue strategie prioritarie la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza, facendo propria la Dichiarazione dei Diritti del fanciullo dell'ONU. Contribuire all'innalzamento del livello di protezione e promozione dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti rappresenta un obiettivo prioritario dell'azione italiana, che la Cooperazione allo sviluppo persegue attraverso iniziative che affrontano alcune tra le problematiche più gravi che affliggono i minori in situazione di vulnerabilità. Le iniziative della Cooperazione in questo campo si sono concentrate e continueranno, nel futuro, a focalizzarsi sulla lotta e sulla prevenzione delle cause che determinano fenomeni inaccettabili e complessi a danno dei minori, soprattutto di sesso femminile, quali: generali condizioni di grande povertà; malnutrizione; malattie in generale; AIDS e altre malattie trasmissibili; processi di urbanizzazione selvaggia; disgregazione del tessuto familiare e comunitario; esclusione sociale dei bambini di strada; traffico transnazionale di persone e in particolare di "donne" ancora minorenni, adolescenti e bambini; sfruttamento del lavoro minorile nelle sue peggiori forme; adozioni internazionali clandestine; sfruttamento sessuale e commerciale; pederastia via internet; sfruttamento di bambini soldato nei conflitti armati; emigrazione di minori non accompagnati a livello sia interregionale che transnazionale.

Data la progressiva contrazione dei finanziamenti destinati alla Cooperazione allo Sviluppo, nel corso del 2009 è stata dedicata maggiore attenzione agli aspetti qualitativi degli interventi indirizzati ai minori, garantendo che fosse costantemente perseguita una verifica dell'impatto delle attività realizzate – come previsto dal ciclo del progetto, al fine di un ottimale utilizzo delle risorse disponibili. La Cooperazione allo Sviluppo ha inoltre accresciuto la propria azione di sensibilizzazione verso le istituzioni, gli enti locali e l'opinione pubblica nazionale per promuovere una maggiore coscienza, un accresciuto sostegno e una migliore partecipazione all'azione italiana a favore dell'infanzia. Si è registrato, di conseguenza, un incremento nel numero di progetti di cooperazione decentrata, i cui attori principali sono stati Regioni, enti locali e strutture territoriali – quali ad esempio università, centri di ricerca,

organizzazioni e organismi non governativi, ecc. – che assicurano ai progetti un valore aggiunto, sia per le competenze tecniche specifiche messe a disposizione, che per la prospettiva di canalizzare risorse aggiuntive e dare maggiore sostenibilità delle iniziative nel lungo periodo. Nel corso del 2009 sono state promosse numerose iniziative sui diritti dei minori. Alcuni eventi, in particolare, hanno rappresentato importanti occasioni di riflessione, dialogo e confronto tra gli operatori del settore e la società civile, per promuovere un partenariato globale volto a facilitare la partecipazione delle nuove generazioni alle decisioni che le riguardano. Vale la pena di citare:

- ▶ la Conferenza internazionale sul tema dei “Bambini e giovani colpiti dai conflitti armati”, realizzata in collaborazione con la Rappresentanza d'Italia presso le UN, l'UNICEF, il *Department of Peace-keeping operations* e il Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i bambini e i conflitti armati (Roma, 23 giugno 2009);
- ▶ il Seminario tecnico in collaborazione con lo IOM dal titolo “Minori e Migrazione dal Marocco: quale ruolo per la cooperazione decentrata?” (Roma, 20 luglio 2009).

Nell'ambito dei singoli programmi, la DGCS ha promosso la partecipazione e la responsabilizzazione delle varie istituzioni locali a livello sia centrale che territoriale. Allo stesso modo, si è cercato di favorire il coordinamento per un adeguamento normativo e un rafforzamento istituzionale a ogni livello nel campo della protezione e promozione dei diritti dei minori, con particolare attenzione alla componente di genere. Tali azioni sono considerate fondamentali per l'efficacia delle iniziative. Altrettanto fondamentale è stato ritenuto il sostegno alla rete delle organizzazioni della società civile sul territorio; la promozione sistematica della partecipazione comunitaria; l'appoggio alle organizzazioni giovanili locali per accrescere la partecipazione dei giovani beneficiari all'identificazione e alla realizzazione dei servizi di base (sociali, sanitari, educativi, ecc.) e al monitoraggio degli interventi in loro favore. Il Ministero degli Affari esteri, attraverso la DGCS e coerentemente al proprio mandato, si è impegnato, inoltre – nel periodo considerato – a promuovere e sostenere iniziative di educazione allo sviluppo e all'intercultura, quali mezzi per accrescere la conoscenza e la consapevolezza riguardo alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei diversi paesi di cooperazione e tra le comunità di immigrati in Italia, con l'istituzione e l'applicazione di norme e iniziative a favore dei minori. Di seguito, vengono sinteticamente presentate le iniziative più significative finanziate dalla Cooperazione a favore dei bambini, degli adolescenti e dei giovani. I programmi – sempre realizzati in collaborazione con le istituzioni dei paesi beneficiari – sono rivolti ai giovani quali risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile dei paesi e per il rafforzamento dei processi di pace e democrazia.

Lotta alla tratta e allo sfruttamento sessuale dei minori

La Cooperazione italiana persegue una strategia coerente di sostegno a iniziative anti-tratta, sia attraverso il contributo volontario annuale alle Organizzazioni internazionali, sia attraverso il finanziamento di progetti mirati. La DGCS finanzia e realizza, direttamente o attraverso le Organizzazioni internazionali e le Ong italiane, vari interventi mirati alla prevenzione e alla lotta al traffico di bambini, bambine e adolescenti a rischio di abuso e sfruttamento – anche nel campo del turismo sessuale – e al contrasto di tutte le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile (con particolare riferimento a quelle definite dalla Convenzione ILO n. 182 e dalla relativa Raccomandazione n. 190 quali “nuove forme di schiavitù”).

Giustizia minorile

La DGCS è direttamente impegnata nella tutela e nella promozione dei diritti dei minori “in conflitto con la legge”, agendo spesso in contesti di guerra e di disgregazione familiare, all'interno di comunità rese vulnerabili dai conflitti. La Cooperazione italiana ispira la propria azione a livello internazionale ai principi enunciati nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo dell'ONU. Ulteriori elementi di riferimento per l'operato della DGCS sono rappresentati dalle Linee guida in tema di “Prevention of Juvenile Delinquency” adottate dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1990 (*Riyadh Guidelines*) e dall'enunciato della CRC su *Children's Rights in Juvenile Justice* del 2007. I progetti finora realizzati in quest'ambito e quelli in fase di avvio seguono un duplice scopo: da una parte, assicurare a livello isti-

IL TERZO CONGRESSO GLOBALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI (SSCM)

La DGCS ha contribuito ai lavori del III Congresso globale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti (SSCM) promosso da UNICEF/ECPAT International in collaborazione con il Governo brasiliano (Rio de Janeiro, 25-28 novembre 2008). La Conferenza ha rappresentato una pietra miliare nel *follow-up* del recente studio delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini e si è inserita nel dibattito del Consiglio dei Diritti umani sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio svolto in occasione del 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Gli sforzi per porre fine a questa piaga risentono della mancanza di pianificazione strategica a livello politico e di approcci sistemici, della scarsità di risorse finanziarie e dell'inadeguatezza dei dati e delle informazioni disponibili.

L'Italia ha svolto un ruolo attivo nella preparazione del III Congresso. La DGCS ha infatti concesso un contributo finanziario ad hoc all'UNICEF, specificamente destinato all'organizzazione di una Conferenza preparatoria (PrepCom) a livello regionale, che ha coinvolto i rappresentanti degli Stati membri UE, del Consiglio d'Europa e di altri fra i paesi donatori più impegnati. Il tema dibattuto in sede di PrepCom è stato il ruolo dei paesi donatori nel contrasto allo sfruttamento sessuale commerciale minorile. Questa scelta tematica ha rispecchiato la necessità di approfondire il Tema 5 (“Strategie per la cooperazione internazionale”) fra quelli all'ordine del giorno durante la Conferenza di Rio. La PrepCom ha rappresentato inoltre un importante momento di confronto tra tutti i paesi partecipanti sulla concreta applicazione dell'art. 33 della recente Convenzione di Lanzarote sulla lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale di minori, che raccomanda agli Stati membri del Consiglio d'Europa l'uso dello strumento della cooperazione internazionale nell'ambito della lotta a questa piaga sociale. È utile sottolineare che il lavoro della delegazione italiana è stato determinante per l'inserimento del suddetto articolo. Nella definizione dell'agenda della PrepCom, la DGCS ha collaborato con l'IRC/Firenze, invitando ai lavori le istituzioni italiane interessate. In questo frangente è stato direttamente coinvolto il Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. La DGCS ha partecipato inoltre ai lavori del gruppo di esperti internazionali impegnati nella preparazione del Congresso di Rio. Ciò in linea con l'importante ruolo da sempre svolto dalla nostra Cooperazione – riconosciuto sia dalle principali Ong attive nel settore che dall'UNICEF – nel finanziamento dei programmi regionali e multilaterali, in tutte le regioni del mondo, contro lo sfruttamento di minori attraverso il traffico transnazionale, la pedopornografia infantile e il turismo sessuale. La delegazione italiana a Rio è stata guidata dal Ministro per le Pari opportunità On. Mara Carfagna.

Nel corso della Conferenza la DGCS ha organizzato un workshop per presentare i risultati della PrepCom di Firenze, nonché le più significative esperienze che la Cooperazione italiana ha finanziato e sta realizzando in tema di SSCM. Il *workshop* si è svolto in collaborazione con i partner che hanno collaborato con la DGCS nei vari progetti (tra i quali il Dipartimento per le Pari opportunità, il Ministero dell'Interno, il Ministero della Giustizia-Dipartimento giustizia minorile, l'ECPAT Italia).

tuzionale un sistema di amministrazione della giustizia minorile applicato e funzionante; dall'altra, tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti, primi fra tutti la salute fisica e mentale e l'educazione; rafforzare il ruolo sociale della famiglia – con particolare riguardo alle madri capofamiglia e alle comunità – attuando iniziative volte alla prevenzione e alla riabilitazione dei bambini in condizioni di maggiore vulnerabilità. Tutti gli interventi vengono attuati con il coinvolgimento di Ong italiane e locali, specializzate in questa tematica e radicate sul territorio.

I diritti delle bambine

La DGCS è impegnata per la tutela e la promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti affinché, al pari dei loro coetanei maschi, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese. L'azione della DGCS è inoltre orientata a eliminare fenomeni di abuso e violenza sessuale – oltretutto a limitare il numero di matrimoni, gravidanze precoci e pratiche sessuali tradizionali altamente pericolose per la salute fisica e psichica di bambine e adolescenti. A questo riguardo, vale la pena di citare il coinvolgimento italiano nella lotta contro le mutilazioni genitali femminili (FGM, *Female Genital Mutilation*). La Cooperazione ha finanziato – tramite un contributo volontario all'UNICEF di 1,8 milioni di euro – l'iniziativa Stop FGM (è in corso di realizzazione la seconda fase del progetto) che ha visto la partecipazione diretta delle Ong italiane AIDOS (Associazione italiana donne per lo sviluppo) e NPSG (Non c'è Pace senza Giustizia). Un'altra importante tematica affrontata in questo settore è quella della mancata registrazione delle bambine alla nascita. Si tratta di un grave fenomeno che rimanda spesso a forme di sfruttamento sessuale, condannate a livello internazionale dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo. La mancata registrazione alla nascita e la conseguente mancanza di documenti di identità sono fenomeni che nei Pvs interessano le famiglie e le comunità più povere, marginali e vulnerabili e riducono in maniera drastica i diritti di cittadinanza e di partecipazione degli individui interessati. Una persona, senza documenti in regola, non può infatti iscriversi alla scuola dell'obbligo, né essere vaccinata, né avere accesso a un lavoro regolare e successivamente alla pensione, non può votare, non può emigrare in maniera regolare dal luogo di origine, rischia di essere discriminata per le materie legali concernenti le eredità e il possesso di terreni e altri beni immobili, non può aprire un conto in banca e infine rischia di essere esclusa anche dalla partecipazione a programmi di sviluppo realizzati da agenzie e Ong (credito rotativo e scuole comunitarie, per esempio).

Tratta e migrazioni irregolari di minori

La DGCS attribuisce particolare attenzione alla problematica connessa alle migrazioni irregolari che coinvolgono i minori. I flussi

migratori diretti verso l'Italia, sia come Paese di transito che di destinazione finale, rappresentano attualmente un fenomeno di consistenti dimensioni. I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono diverse migliaia. I flussi principali sono quelli registrati da Marocco, Nigeria e Afghanistan.

Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto

Gli esperti stimano in centinaia di migliaia i minori – ragazzi e ragazze – direttamente coinvolti in operazioni belliche e in circa 250.000 gli adolescenti arruolati in eserciti, formazioni militari e paramilitari, molti dei quali reclutati illegalmente e, talvolta, obbligatoriamente, altri rapiti e comunque costretti ad arruolarsi con la forza. Milioni sono i bambini, gli adolescenti e i giovani vittime dei conflitti che faticosamente cercano possibili strade di sopravvivenza e di recupero dai drammi delle guerre. In linea con il suo costante impegno a favore dei bambini soldato e delle vittime dei conflitti armati, la DGCS ha assicurato attenzione prioritaria alle

CONFERENZA: LA COOPERAZIONE ITALIANA E I BAMBINI E I GIOVANI COLPITI DAI CONFLITTI ARMATI

Il 23 giugno 2009, la DGCS ha contribuito – in collaborazione con l'Ufficio per i Diritti Umani della DGAPM e insieme con la Rappresentanza d'Italia a New York, l'UNICEF, Save the Children International e altre importanti organizzazioni – alla realizzazione della Conferenza internazionale sul tema "La Cooperazione italiana e i bambini e i giovani colpiti dai conflitti armati". La Conferenza, ospitata dal Sindaco di Roma in Campidoglio, ha visto la partecipazione del Ministro degli Affari esteri, On. Franco Frattini, del Rappresentante Speciale del Segretario Generale dell'ONU per i Bambini nei conflitti armati e di altri autorevoli personalità impegnate nel campo. La Conferenza ha consentito di fare il punto – a oltre un anno di distanza da quella organizzata a Parigi il 7 febbraio 2007 – sulla situazione degli interventi adottati per fronteggiare l'arruolamento dei bambini e rafforzare la volontà politica necessaria a contrastarlo. In occasione della Conferenza, è stata organizzata un'esposizione fotografica – precedentemente allestita, con il patrocinio della nostra Rappresentanza diplomatica, all'interno nel Palazzo di Vetro dell'ONU a New York – sul tema dei minori coinvolti nei conflitti armati.

iniziative intraprese, sia dal punto di vista finanziario che da quello politico e istituzionale. La DGCS intende inoltre accrescere il proprio impegno con un'assidua attività di monitoraggio e valutazione della qualità degli interventi in corso di attuazione, per accrescere quanto più possibile l'impatto dei progetti e il miglior utilizzo delle risorse a essi destinate.

Accesso alla scolarizzazione

L'educazione rappresenta un settore d'intervento di fondamentale importanza nel quadro delle azioni messe in atto dalla Cooperazione italiana per garantire il raggiungimento degli MDGs 2 e 3, che prevedono l'accesso universale all'educazione e il rispetto della parità di genere nei percorsi di scolarizzazione sia primari che secondari entro il 2015. La Cooperazione italiana opera in coerenza con il piano d'azione lanciato nel 2000 nel corso del *Dakar World Education Forum*, il cui obiettivo principale è il raggiungimento dell'accesso universale all'istruzione (*Education for All*, EFA). In linea con questi principi, la DGCS sviluppa politiche per rafforzare i sistemi



educativi nazionali e le istituzioni locali responsabili delle politiche educative, oltreché a implementare strategie volte a garantire la qualità dei sistemi educativi. In quest'ultimo ambito d'azione sono inclusi gli interventi indirizzati al miglioramento delle infrastrutture, alla formazione degli insegnanti e allo sviluppo curriculare. Particolare attenzione viene rivolta all'inserimento scolastico dei gruppi sociali maggiormente vulnerabili (bambine, bambini disabili, minoranze etniche e popolazioni rurali) e alla situazione specifica del sistema educativo in contesti di crisi o di conflitto armato; casi, questi, in cui la Cooperazione italiana, collaborando con le Nazioni Unite, promuove un approccio di tipo integrato.

Va rilevato che, sin dal suo lancio nel 2002, l'Italia è partner dell'*Education for All-Fast Track Initiative* (EFA-FTI) e ha contribuito con 21 milioni di euro al *Catalytic Fund* amministrato dalla Banca Mondiale. Nel 2008, l'Italia è divenuta membro del *FTI Steering Committee* e dal 2009 ne condivide la presidenza con la Danimarca. In questo ruolo, l'Italia sta spingendo per la riforma della governance del FTI al fine di rafforzare il coordinamento tra livello



globale e nazionale. Un sostegno di lungo periodo all'FTI e il consolidamento delle sue strutture operative appaiono necessari per poter mantenere i risultati raggiunti in termini di accesso ai servizi educativi ed espandere ulteriormente l'offerta di istruzione primaria, così da conseguire l'accesso universale all'istruzione di base entro il 2015.

Sfruttamento del lavoro minorile

Ancora oggi, almeno 60 milioni di minori lavorano in condizioni inaccettabili di sfruttamento, venduti e asserviti in forme analoghe alla schiavitù: sono bambini soldato; bambini sfruttati sessualmente, per la produzione di materiale e di spettacoli pornografici; bambini utilizzati nella produzione e nel traffico di stupefacenti da parte di organizzazioni criminali. La lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile rappresenta quindi per la Cooperazione italiana l'opportunità di rilanciare una strategia globale di trasformazione, privilegiando, in primo luogo, il fattore legato alla "sostenibilità sociale" delle iniziative. Assumendo la lotta alla povertà come centro della sua azione, la DGCS intende fare della creazione di opportunità per le giovani generazioni uno dei suoi principali assi strategici.

PATRIMONIO CULTURALE

Nel corso del 2009, la DGCS ha consolidato le attività di patrimonio culturale rivolte ai Pvs per sostenere l'identità e l'appartenenza come valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Sono stati inoltre formulati progetti di patrimonio culturale in aree di conflitto per contribuire fattivamente al processo di pace. Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multibilaterale.

I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati i seguenti: l'assistenza tecnica alle istituzioni locali; il recupero dei centri storici; la creazione di centri di cultura; il recupero di aree archeologiche e la riabilitazione e l'allestimento di musei. Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:

- sostegno alle autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore patrimonio culturale;
- supporto ai processi di pace attraverso il recupero dell'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale;
- attività di formazione volte a coinvolgere i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
- realizzazione di iniziative transfrontaliere che, nel rispetto delle

peculiarità delle culture di ciascun Paese, incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;

- svolgimento di attività rivolte al turismo culturale e ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della cooperazione decentrata italiana e delle comunità dei paesi interessati;
- valorizzazione dell'indotto culturale, sia materiale che immateriale, come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, ecc.);
- rafforzamento dei legami di cooperazione con gli organismi locali operanti nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità centri di eccellenza del nostro Paese per dar luogo a opportuni programmi di scambio;
- creazione dei Centri di cultura per favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale;
- applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli organismi internazionali preposti. Si è cercato di instaurare una fattiva collaborazione tra intervento pubblico e operatori privati. Per le loro caratteristiche, i beni storico-artistici richiedono iniziative radicate sul territorio che coinvolgono entrambi. Si è trattato quindi di rivolgere una particolare attenzione alla mobilitazione di associazioni, imprese giovanili, Ong, ecc., con l'obiettivo di inserirle nel circuito della protezione e della valorizzazione del patrimonio culturale. Le specificità del patrimonio culturale possono inoltre stimolare nelle imprese private finalità di solidarietà sociale, rispetto dell'ambiente e tutela del paesaggio. Un forte contributo a sostegno del settore è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e cooperazione decentrata: la sua esperienza di governo sul territorio rende, infatti, i suoi operatori molto sensibili alla valorizzazione "dal basso" del patrimonio culturale. In relazione alle potenzialità dell'indotto culturale per attività economiche sul territorio, gli operatori culturali dei Pvs possono avvalersi della grande esperienza maturata al riguardo dalle Regioni italiane, con particolare riferimento a turismo; artigianato e oggettistica; restauro; promozione di eventi; editoria; ruolo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ecc. Le sinergie risultano di decisiva importanza per l'autosostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti in materia di promozione e gestione dei beni culturali significa accrescere l'interesse per il patrimonio artistico; garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo; avviare la creazione di centri culturali e, in ultima analisi, valorizzare l'immagine e il prestigio di un Paese presso la comunità internazionale. La Cooperazione italiana collabora e interviene nei Pvs anche attraverso gli organismi internazionali preposti alla protezione e



alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli organismi con i quali si sono create sinergie e interventi nel settore sono i seguenti: IILA, BIE, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale. In particolare occorre segnalare il successo ottenuto dal *Trust Fund* presso la Banca Mondiale, grazie al quale è stato richiesto di aprire il Fondo anche ad altre Cooperazioni. Significativo è stato il coinvolgimento della Cooperazione italiana presso l'Unione europea: si è creato un tavolo di lavoro permanente sul patrimonio culturale dei Pvs, attraverso cui si stanno definendo le linee guida di settore e le strategie comuni di intervento nei paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento all'Africa.

SOSTEGNO AL SETTORE PRIVATO E ALLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

Anche nel 2009, la DGCS ha sostenuto lo sviluppo del settore privato nei Pvs, operando principalmente attraverso programmi a favore delle micro, piccole e medie imprese (MPMI). L'obiettivo principale è stato quello di incrementare le opportunità occupa-

zionali per le fasce di popolazione più deboli e di contribuire al raggiungimento degli MDGs relativi alla riduzione della povertà. L'importanza del sostegno alle MPMI è stata diffusamente sottolineata anche all'interno del documento programmatico della Cooperazione per il triennio 2009-2011. Micro, piccole e medie imprese rappresentano infatti, nei Pvs, le attività più penalizzate dalle difficoltà di accesso al credito, dalla carenza di informazioni e da una limitata attenzione da parte del potere politico locale. La Cooperazione italiana ha focalizzato, in via prioritaria, la propria attenzione verso iniziative volte a facilitare l'accesso al credito per le MPMI che operano nei settori agricolo e manifatturiero, ritenendo che tali settori possano contribuire a ridurre più efficacemente gli aspetti strutturali della povertà, sia nelle zone urbane che in quelle rurali. Grazie ai finanziamenti della DGCS, nel 2009 sono state approvate 65 iniziative per il settore privato, per un importo complessivo pari a circa 89 milioni di euro. Nello stesso anno sono stati erogati fondi pari a circa 10 milioni di euro per iniziative già corso di realizzazione, localizzate principalmente in Giordania, Argentina, Albania, Uruguay e Territori Palestinesi. Gli strumenti utilizzati dalla Cooperazione sono costituiti principalmente dalle linee



di credito, dai *Commodity Aid* e da finanziamenti nel capitale di rischio delle imprese italiane per investimenti nei Pvs. Attraverso le linee di credito è possibile canalizzare il credito agevolato alle MPMI per mezzo del sistema bancario locale. Le condizioni di credito vengono concordate in modo tale da permettere l'accesso anche alle piccole imprese, senza produrre eccessive distorsioni di mercato. I *Commodity Aid* vengono concessi ai Governi dei Pvs per i finanziamenti a credito o a fondo perduto finalizzati all'acquisizione di macchinari e tecnologie di importazione da parte di imprese pubbliche e private. Attraverso l'Art.7 della legge 49/87 vengono concessi, alle imprese italiane, finanziamenti agevolati per la costituzione e/o l'ampliamento di imprese miste nei Pvs, per favorire l'occupazione locale, potenziare le attività produttive, la capacità di formazione e di gestione aziendale. I futuri interventi della Cooperazione italiana a favore della lotta alla povertà sono orientati - nell'ambito dello sviluppo del settore privato - verso un ampliamento delle attività a favore del microcredito e verso l'implementazione di meccanismi di sostegno che consentano di ridurre il rischio negli investimenti destinati alle strutture produttive e alle infrastrutture nel sud del mondo.

DISABILITÀ

Nel settore della disabilità, la Cooperazione italiana svolge un'azione particolarmente intensa in diversi paesi. I principi che ne hanno ispirato l'azione sono quelli sanciti dalla Convenzione internazionale delle Nazioni Unite sulla protezione e la promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità, adottata



dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e firmata dall'Italia nel 2007. Nel corso del 2009, l'UTC ha terminato il lavoro di mappatura delle iniziative per la promozione e la protezione dei diritti delle persone con disabilità attivate durante il periodo 2000-2008. La mappatura fa parte di un percorso di approfondimento della DGCS sul tema dell'inserimento della disabilità nell'agenda di sviluppo italiana e fornisce elementi utili all'aggiornamento delle Linee guida della Cooperazione sulla disabilità. Gli elementi emersi dal lavoro succitato sono confluiti in:

- *Report of the Italian Cooperation-Promotion and protection of the rights of persons with disabilities 2000-2008;*
- *Report: International Cooperation and Disability Inclusive Development: A review of Policies and Practices.*

I due documenti, che verranno pubblicati nel 2010, sono stati realizzati in collaborazione con la *World Bank* e la *Global Partnership for Disability & Development* (GPDD). La GPDD rappresenta un'opportunità per il rafforzamento dell'alleanza tra Governi, donatori a livello sia bilaterale che multilaterale, banche di investimento, agenzie ONU, Ong, fondazioni, persone e organizzazioni delle persone con disabilità, oltretutto membri

**BUONA PRATICA - KOSOVO: ASSISTENZA TECNICA
PER LA STESURA DEL PIANO NAZIONALE SULLA DISABILITÀ ("PIANO")**

Paese: Kosovo

Esecutore: DGCS - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Progetto. Il processo di redazione del PIANO ha avuto inizio nel settembre 2008 e si è concluso nell'aprile 2009 con la sua approvazione ufficiale da parte del Governo (decisione 2/62 del 29 aprile 2009). Il progetto di Assistenza tecnica ha visto la presenza di un team di esperti italiani – di cui alcuni con disabilità – che hanno messo a disposizione le proprie competenze in diversi settori: istruzione, salute, impiego, accessibilità, protezione sociale e dati statistici e che sono stati coinvolti nella fase di pianificazione, realizzazione e monitoraggio. Il PIANO è stato redatto in formati accessibili alle persone con disabilità (Braille, CD audio e video per linguaggio dei segni)⁶. Alla base dell'iniziativa sta un documento concordato e condiviso con le istituzioni locali, la società civile del Kosovo, le Organizzazioni internazionali (UNICEF, OMS, ILO, ONHCHR, OCSE, World Bank, UNDP, UNIFEM e UN Habitat), i rappresentanti del Consiglio d'Europa e della Commissione europea. Il PIANO rappresenta un impegno politico dei Governi, uno strumento di partecipazione e coinvolgimento della società civile e di controllo sul progressivo conseguimento degli obiettivi prefissati. La partecipazione diretta delle organizzazioni delle persone con disabilità ha rappresentato un elemento essenziale per la sua riuscita, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione dell'ONU (art. 4 comma 3). Il progetto in questione è considerato una buona pratica in forza della metodologia partecipativa e interistituzionale che ha portato alla sua stesura e poiché risponde allo sforzo del Kosovo di inserire trasversalmente il tema disabilità in una dimensione multisettoriale. La Commissione europea ha scritto nel suo progress report: "... the Action Plan for People with Disabilities 2009-2011 was adopted in April. It is the result of a consultative and inclusive process with the participation of civil society organisations...." (Comunicazione tratta da Commission to the European Parliament and the Council - Enlargement Strategy and Main Challenges 2009-2010). Nel dicembre del 2009 è stata inoltre pubblicata – a cura della Cooperazione italiana – la relazione finale "Technical Assistance project for the National Disability Action Plan", che illustra la metodologia adottata dal progetto. A seguito del successo dell'iniziativa e su richiesta del Governo del Kosovo la DGCS ha approvato nel 2009 il progetto Sostegno all'attuazione del Piano nazionale sulla disabilità. L'iniziativa rappresenta la prosecuzione dell'intervento precedentemente realizzato in Kosovo. L'obiettivo dell'intervento è di sostenere il Governo del Kosovo nella realizzazione delle azioni previste dal PIANO. L'intervento sarà realizzato a livello nazionale e locale. Le attività previste riguardano:

- la realizzazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del PAD sotto la direzione dell'*Office for Good Governance, Human Rights and Equal Opportunities* del Primo Ministro;
- il sostegno alla creazione di un Osservatorio nazionale sulle condizioni di vita delle PD, all'interno del *Ministry of Labor and Social Welfare* (MLSW);
- la realizzazione del PIANO a livello locale in collaborazione con la municipalità pilota di Gjilan/Gnjilane.

della società civile. Insieme a Finlandia e Norvegia, l'Italia è uno dei paesi donatori nel *Multi-Donor Trust Fund* che finanzia alcune delle sue attività. Nel rispetto dei principi enunciati dalla Convenzione, nel 2009 la Cooperazione italiana ha confermato il suo impegno per l'avvio dei progetti approvati dalla DGCS nel 2008. Vanno citati in particolare:

- Kosovo: "Assistenza tecnica per la stesura del Piano nazionale sulla disabilità";
- Serbia: "Sostegno alla de-istituzionalizzazione di bambini, in particolare di quelli con disabilità, nella Repubblica di Serbia;

rafforzamento del continuum dei servizi a livello nazionale e locale";

- Serbia: "Tutela e miglioramento di minori istituzionalizzati (assistenza tecnica)";
- Serbia: "Decentramento dei servizi sociali e sviluppo delle politiche minorili in Serbia";
- Tunisia: "Formulazione dei programmi di cooperazione tecnica bilaterale 2008-2010".

Nell'ambito delle buone pratiche merita di essere menzionata l'attività svolta in Kosovo.

1.7 L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO ITALIANO



Nel 2009 l'ammontare dell'Aiuto pubblico allo sviluppo è stato di 2.391,17 milioni di euro (3.329,85 milioni di dollari), per un rapporto APS/Rnl dello 0,16 %.

Per il calcolo dell'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano rilevano, ai fini degli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della DGCS derivanti dagli stanziamenti della Legge Finanziaria e di Bilancio, anche le erogazioni delle altre Direzioni Generali del Ministero degli Affari esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle finanze (crediti d'aiuto, cancellazione del debito, contributi multilaterali) e quelle di altri Ministeri (Ambiente, Politiche agricole, Difesa, Presidenza del Consiglio) anch'esse derivanti dalla Legge Finanziaria e di Bilancio. Concorrono altresì al calcolo dell'Aiuto pubblico allo sviluppo italiano anche le erogazioni degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) delle università pubbliche e di enti e istituti pubblici (ad esempio la Croce Rossa italiana). Le fonti di copertura relative a questi enti derivano dai rispettivi bilanci. La DGCS, analogamente agli altri paesi donatori membri del DAC, effettua la ricognizione dell'APS in termini di fondi erogati.

Si evidenzia, di seguito, la ripartizione dell'APS italiano 2009, aiuto bilaterale e multilaterale:

	MILIONI DI EURO	MILIONI DI DOLLARI
DGCS	421,17	586,51
MEF	1.735,15	2.416,31
Ministeri (compreso resto del MAE)	124,29	173,08
Regioni, Province e Comuni	16,14	22,47
Altri enti pubblici e università	94,42	131,48
TOTALE	2.391,17	3.329,85

L'APS DEI PAESI OCSE-DAC NEL 2009

Rapporto preliminare (marzo 2010) ordinato in base al valore percentuale APS/RNL	APS MILIONI DI DOLLARI	APS/ RNL %
Svezia	4.546	1,12%
Norvegia	4.086	1,06%
Lussemburgo	403	1,01%
Danimarca	2.810	0,88%
Olanda	6.425	0,82%
Belgio	2.601	0,55%
Finlandia	1.286	0,54%
Irlanda	1.000	0,54%
Regno Unito	11.505	0,52%
Svizzera	2.305	0,47%
Spagna	6.571	0,46%
Francia	12.431	0,46%
Germania	11.982	0,35%
Austria	1.146	0,30%
Canada	4.013	0,30%
Australia	2.761	0,29%
Nuova Zelanda	313	0,29%
Portogallo	507	0,23%
Stati Uniti	28.665	0,20%
Grecia	607	0,19%
Giappone	9.480	0,18%
Italia	3314	0,16%
Corea	816	0,10%

I dati definitivi saranno resi noti dall'OCSE solo a fine 2010. Per l'Italia il dato definitivo è pari a 3.329,85 milioni di dollari USA-APS/Rnl 0,16%